

A due anni dal sisma

Il racconto di cosa si è fatto
e di cosa si sta facendo



maggio 2014

Indice

A che punto siamo	p. 5
I danni provocati	p. 6
Metodo e approccio dell'intervento	p. 8
Le risorse	p. 10
Gestione dell'emergenza	p. 11
Assistenza alla popolazione	p. 11
Ricostruzione privata: abitazioni e imprese	p. 14
- Abitazioni	p. 15
- Imprese	p. 17
- Investimenti per lo sviluppo	p. 19
- Aziende agricole	p. 20
Ricostruzione dei beni pubblici	p. 21
Sanità	p. 23
Opere provvisionali	p. 24
Gestione delle macerie	p. 25
Opere idrauliche	p. 26
Volontariato	p. 27
Fondo di solidarietà europeo	p. 28
Le buone pratiche	p. 29
- Scuole temporanee e provvisorie	p. 30
- Micro-residenze: una politica innovativa per la terza età	p. 31
- Donazioni effettuate attraverso la Regione	p. 32
- Partecipazione e Open ricostruzione	p. 33
Traguardare il terremoto	p. 34
- Il Piano della ricostruzione	p. 35
- Verso la rinascita dei centri storici	p. 36
- La prevenzione come sviluppo	p. 38

A che punto siamo

A due anni dal sisma del maggio 2012 molte cose sono state fatte e tante restano da fare. L'obiettivo è quello di ricostruire per tornare alle normali condizioni di vita, di lavoro e di impresa. Tante le difficoltà incontrate:

- **di ordine legislativo**, poiché non si è partiti da un quadro normativo certo in tema di calamità, si sono dovuti conquistare passo passo i contributi al 100%, la platea dei beneficiari allargata a tutti coloro che hanno subito un danno, le regole e le procedure;
- **di ordine finanziario**, poiché le risorse messe a disposizione a livello nazionale sono insufficienti per completare il disegno di ricostruzione e rinascita;
- **di ordine territoriale**, poiché l'area colpita è vastissima - 58 comuni, 800mila persone - e ingenti sono le dimensioni della catastrofe: le famiglie che hanno lasciato le proprie abitazioni sono state 19mila, 45mila le persone coinvolte, 14mila gli edifici a uso residenziale danneggiati;
- **di ordine economico**, basti pensare che nel cratere, formato da 33 comuni, si produceva il 2% del Pil italiano. Sono state migliaia le imprese, i capannoni e le aziende agricole danneggiate molto gravemente o crollate.

Questo rapporto non vuole essere un resoconto esaustivo dei tanti interventi e progetti realizzati, ma **un racconto di cosa si è fatto e si sta facendo** su alcuni temi centrali per il ritorno alla normalità: assistenza alla popolazione e ricostruzione di case, imprese e beni pubblici.

Sono indicati anche alcuni esempi di ricostruzione capaci di guardare oltre il terremoto: significative testimonianze di come il territorio, la popolazione e il sistema pubblico-privato abbiano saputo rispondere all'emergenza e progettare il futuro.

I danni provocati

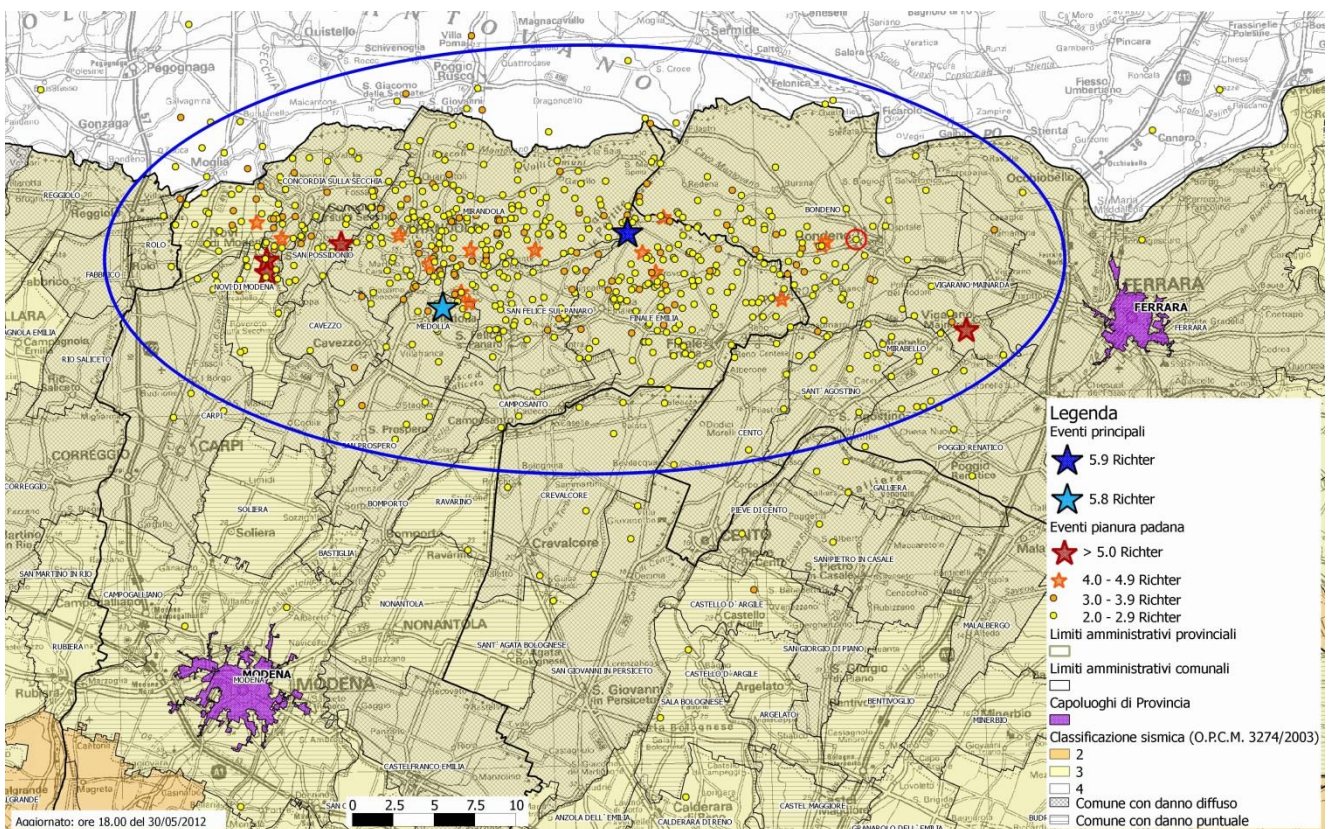
Il terremoto ha lasciato un segno indelebile nel cuore della comunità, nel tessuto sociale ed economico dell'Emilia-Romagna. Domenica 20 maggio 2012 è avvenuta la prima scossa, pari a 5.9 gradi della scala Richter, a cui è seguita la seconda del 29 maggio, di magnitudo 5.8 e con epicentro localizzato più a ovest rispetto al precedente.

Il dolore più grande è per le 29 persone che hanno perso la vita e circa 390 sono rimaste ferite.

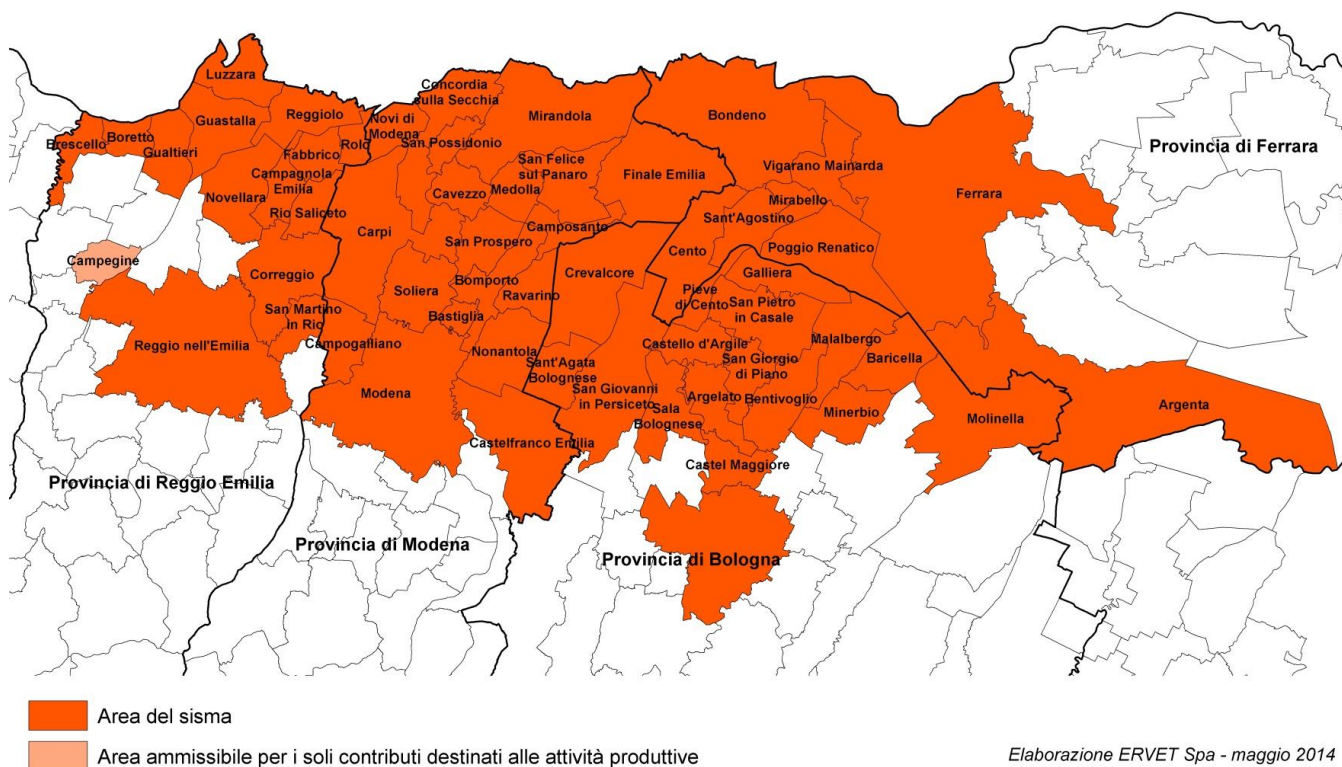
Per la prima volta è stata colpita una zona densamente popolata e industrializzata, con un'agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. **Nel cratere, formato da 33 comuni situati nella Pianura Padana emiliana compresa tra le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, si produceva il 2% del Pil italiano.**

Complessivamente sono stati **58 i comuni interessati dal sisma, di cui 4 capoluoghi. A questi si devono aggiungere due comuni per i danni produttivi e diversi comuni limitrofi con danni puntuali a edifici pubblici e privati.**

Le due scosse sismiche del 20 e 29 maggio 2012



Area colpita degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012



I maggiori danni ad abitazioni, beni pubblici, beni artistici e culturali, attività produttive e conseguentemente al mercato del lavoro si sono riscontrati nelle aree dei due epicentri del 20 e 29 maggio. In particolare in provincia di Modena nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, San Prospero, San Possidonio; in provincia di Ferrara a Sant'Agostino, Bondeno, Cento, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda; nel bolognese a Crevalcore e Pieve di Cento e nel reggiano a Reggiolo.

Gli eventi sismici hanno inoltre causato vistosi effetti di liquefazione del terreno nei centri abitati di San Carlo, frazione di Sant'Agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara.

19.000 famiglie hanno lasciato le proprie abitazioni

16.000 hanno chiesto assistenza. 45.000 persone coinvolte

14.000 edifici residenziali danneggiati

Stimate 13.000 attività economiche danneggiate: capannoni e impianti, aziende agricole, negozi, uffici

1.500 edifici pubblici e strutture socio-sanitarie lesionati

Metodo e approccio dell'intervento

Gli emiliani si sono fin dai primi giorni rimboccati le maniche. Il "fai da te" dei cittadini ha agevolato lo straordinario lavoro dei sindaci, della Protezione civile, della pubblica amministrazione e dei volontari.

Governance e concertazione

La strada scelta dal Commissario delegato, nominato dal Governo per la gestione dell'emergenza e della ricostruzione, è stata quella del coinvolgimento del sistema delle autonomie locali al fine di assumere decisioni ed operare sul territorio con obiettivi e regole comuni, concordate con la società e le sue rappresentanze. Si è puntato sul coinvolgimento come fattore di efficienza, trasparenza e controllo e il primo passo in questa direzione è stato la **costituzione del Comitato istituzionale e di indirizzo** per la ricostruzione, composto dai presidenti delle Province e dai sindaci dei Comuni interessati.

Le norme nazionali e le ordinanze del Commissario si ispirano a tre principi fondamentali: **legalità, trasparenza ed equità**: per impedire l'ingresso sul territorio e l'accesso ai finanziamenti pubblici alla criminalità organizzata, per fare in modo che nessuno speculi sulla ricostruzione e per far sì che tutti gli aventi diritto, nessuno escluso, possano accedere agli aiuti.

Le norme nazionali...

Le norme sono partite da zero. Le leggi per la ricostruzione dell'Emilia, con i fondi per gli aiuti alle famiglie e alle imprese, sono state faticosamente scritte con il Governo, il Parlamento e l'Assemblea regionale durante l'emergenza. A due anni dal sisma continuano ad essere emanati provvedimenti per integrare e migliorare il corpo normativo vigente. Complessivamente, da giugno 2012, **sono stati circa una ventina i provvedimenti che hanno permesso di adottare norme sul terremoto.**

...e quelle regionali

Le norme nazionali vengono attuate tramite ordinanze del Commissario delegato, che hanno permesso di agire tempestivamente su molti fronti. Da giugno 2012 a maggio 2014 sono state emanate **oltre 290 ordinanze**, raggruppabili in grandi aree di azione: assistenza alla popolazione, opere di pronto intervento provvisoriale e urgenti, ricostruzione degli edifici residenziali e delle attività produttive, ambiente (smaltimento macerie, messa in sicurezza del territorio).

Tutti i provvedimenti del Commissario delegato sono stati preventivamente discussi e concordati sia con il Comitato istituzionale e di indirizzo, sia con le parti della società civile interessate (ordini professionali, istituti di credito...).

Inoltre, la Regione ha supportato i processi di ricostruzione con la legge regionale n. 16/2012 e con altri provvedimenti quali quelli a supporto del Piano delle opere pubbliche e il bando per l'acquisto dei nuovi alloggi per la locazione.



Questo metodo di forte condivisione, co-decisione e integrazione delle diverse fonti di finanziamento ha prodotto una collaborazione non consueta tra la collettività e le parti sociali ed economiche, che ha dato vita a proficue sinergie.

Le scelte prioritarie

Di fronte allo scenario di devastazione causato dal terremoto sono state fatte scelte precise: la prima improcrastinabile decisione è stata quella di riconsegnare la **scuola** agli alunni, garantendo la regolare apertura dell'anno scolastico dopo solo tre mesi dal sisma, a settembre 2012.

Altra priorità è stata quella del **lavoro** per cercare di contrastare il negativo impatto sull'occupazione generato dai tanti crolli degli stabilimenti produttivi.

Successivamente l'attenzione si è concentrata su **abitazioni** e **imprese**, attraverso l'emanazione di provvedimenti che regolano i finanziamenti per il ripristino e la ricostruzione di case e attività economiche.

Nel contempo è stato portato avanti il dialogo con il Governo per migliorare le regole e le condizioni della ricostruzione. Un'azione efficace che ha permesso di portare i contributi per la ricostruzione dall'80 al 100% dei danni, allargare la platea dei soggetti beneficiari, semplificare le regole e le modalità per l'ottenimento dei contributi.

L'altra linea di intervento ha riguardato il tempestivo **riavvio dei servizi pubblici essenziali** e la **realizzazione di nuovi municipi temporanei**, laddove quelli storici erano gravemente compromessi, per garantire in un momento così difficile per la collettività il ripristino di luoghi identitari e di servizio per l'intera comunità.

Le risorse

Fino ad ora il totale delle risorse messe in campo per l'emergenza, l'avvio della ricostruzione e il rilancio dell'economia dei territori **ammonta a 4,03 miliardi di euro**

A queste risorse si aggiungono **726 milioni di prestiti** senza interessi accesi dalle imprese per il pagamento dei tributi, contributi e premi

1.420 milioni € DL 74 "Fondo per la ricostruzione"

563 milioni € Fondo solidarietà Europeo (FSUE)

350 milioni € Fondi Inail per la sicurezza, fondi per la ricerca, solidarietà dalle regioni italiane FESR e FEASR

780 milioni € contributi per la ricostruzione privata - **MUDE e SFINGE**

700 milioni € rimborsi assicurativi delle imprese

200 milioni € rimborsi assicurativi degli enti pubblici

19 milioni € fondi per la cassa integrazione

Le voci principali sono:

800 milioni € per interventi sul patrimonio pubblico

Riparazione e ricostruzione alloggi ACER e il Piano delle opere pubbliche, rimborsi assicurativi EELL ...

570 milioni € per assistenza alla popolazione e programma casa

Prima emergenza e assistenza, rimozione macerie, CAS, moduli abitativi, alloggi in affitto, traslochi, cassa interazione ...

500 milioni €

Opere provvisorie, scuole temporanee, municipi, chiese ...

2.030 milioni € per ricostruzione privata: imprese e abitazioni

contributi Mude e Sfinge, rimborsi assicurativi imprese, fondi Inail, fondi ricerca, fondi FESR e FEASR, scorte e delocalizzazioni

Gestione dell'emergenza

Nei giorni immediatamente successivi al terremoto sono state oltre 16mila le persone che hanno avuto bisogno di immediata assistenza: l'emergenza è stata gestita attraverso l'allestimento di campi tenda, l'ospitalità negli alberghi e in strutture coperte.

A partire dalla notte tra domenica 20 e lunedì 21 maggio **4.914 persone sono state ospitate nei 36 campi di emergenza** (di cui 29 nei comuni del modenese) e **nelle 53 strutture coperte allestite dalla Protezione civile**.

A fine ottobre 2012 i campi sono stati chiusi. Per le 2.900 persone che vi erano ancora ospitate è stato trovato un alloggio alternativo, in attesa della realizzazione dei moduli abitativi prefabbricati e dell'individuazione di altre soluzioni: nelle strutture alberghiere sono stati accolti 2.200 cittadini, passati a 1.355 a inizio 2013 e poi azzeratisi nel corso dei mesi successivi.

La riduzione è stata frutto di più azioni combinate e del continuo impegno delle Amministrazioni locali per trovare soluzioni abitative alternative. Gli anziani domiciliati in case inagibili, circa 1.430, sono stati invece ricoverati presso **strutture di riposo**.



Assistenza alla popolazione

In attesa del ripristino completo delle abitazioni e del ritorno alla normalità, le famiglie continuano a fruire delle diverse forme di assistenza che il Commissario, fin dalle prime settimane, ha messo a disposizione per le 19mila famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni a causa dei danni subiti o in attesa dei sopralluoghi da parte dei tecnici incaricati.

Gli strumenti di assistenza si fondano su presupposti tra loro differenti, tutti tesi ad alleviare il grande disagio abitativo creatosi.

- **Contributo di autonoma sistemazione (CAS)**, a favore di coloro che, in attesa del ripristino della propria abitazione, intendono trovare un'autonoma soluzione abitativa. Inizialmente 15mila famiglie sono ricorse a questo strumento. Calate costantemente nel corso dei mesi (a dicembre del 2013 erano scese a

CONTRIBUTO DI AUTONOMA SISTEMAZIONE (CAS): da 15.000 famiglie a **4.691 (l'85% con danno E)**, corrispondenti a **11.900 persone**, il 30% degli assistiti iniziali

8mila), oggi sono **4.691, corrispondenti a 11.900 persone**, quindi al 30% degli assistiti iniziali. Inizialmente i comuni con nuclei ai quali è stato riconosciuto il CAS erano 54, oggi sono scesi a 47.

- **Alloggio in affitto** con il canone di locazione a carico dei fondi per la ricostruzione gestiti dal Commissario. Sono state 550 le famiglie che hanno optato per questa soluzione, ora diminuite a **320**, con un calo del 40%, a dimostrazione che numerosi ripristini sono stati completati e si sta ritornando gradualmente alla normalità.

ALLOGGI IN AFFITTO:
da 550 famiglie a **320 (l'80% con danno E)** con un calo del 40%

- **Modulo abitativo prefabbricato** per tutti coloro che non ritenevano di trovarsi nelle condizioni per affrontare il mercato dell'affitto o per organizzarsi autonomamente. Rispetto alle drammatiche stime iniziali, ne sono stati realizzati il minimo indispensabile per contenere le soluzioni provvisorie e precarie e nel contempo ridurre i costi destinati ad interventi per l'emergenza e la transizione. Si è deciso infatti di concentrare i massimi sforzi sulle operazioni di ricostruzione e ripartenza del sistema sociale ed economico. Complessivamente sono stati realizzati **757 moduli** in aree appositamente allestite in ambito urbano dei sette comuni maggiormente colpiti. Un terzo sono a Mirandola. Oggi, a due anni dalla loro installazione (sono stati realizzati a tempo di record e assegnati alle famiglie richiedenti a partire da dicembre 2012 - gennaio 2013), **ne risultano occupati poco più dell'80%. Sono 620 le famiglie, per un totale di circa 2mila persone**, che ancora vi risiedono. Alcune decine di moduli sono destinati a servizi e funzioni pubbliche, poiché nel frattempo molte famiglie sono rientrate nelle proprie abitazioni o hanno avuto un'assegnazione di alloggio pubblico. I moduli sono stati acquistati con una particolare formula che prevede l'obbligo da parte dell'impresa appaltatrice al loro riacquisto dopo 24 mesi, corrispondendo il 20% del valore.
- **Modulo prefabbricato in ambito rurale.** Ne sono stati **installati 220**. Ospitano 600 persone tra agricoltori, familiari e dipendenti di aziende agricole che hanno manifestato la necessità di restare in loco per proseguire l'attività economica, in prevalenza collocati nel modenese (170, oltre il 75% del totale). Sono state continue le nuove richieste di prefabbricati, sempre accettate dalla Struttura commissariale, per fare fronte alle esigenze produttive degli imprenditori agricoli.

MODULO ABITATIVO PREFABBRICATO

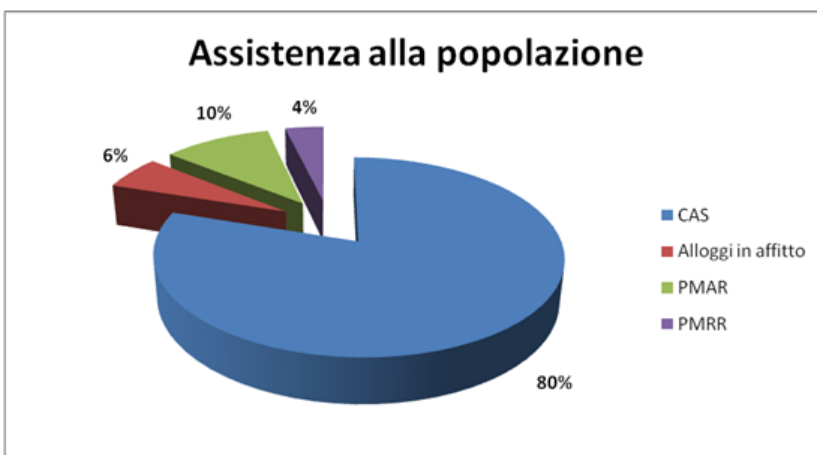
Si è operato per realizzarne il minimo indispensabile, e solo per le famiglie per le quali non sono state possibili, o che non hanno accettato, soluzioni alternative

Ne sono stati **realizzati 977** allestiti a tempi di record. Ad oggi:

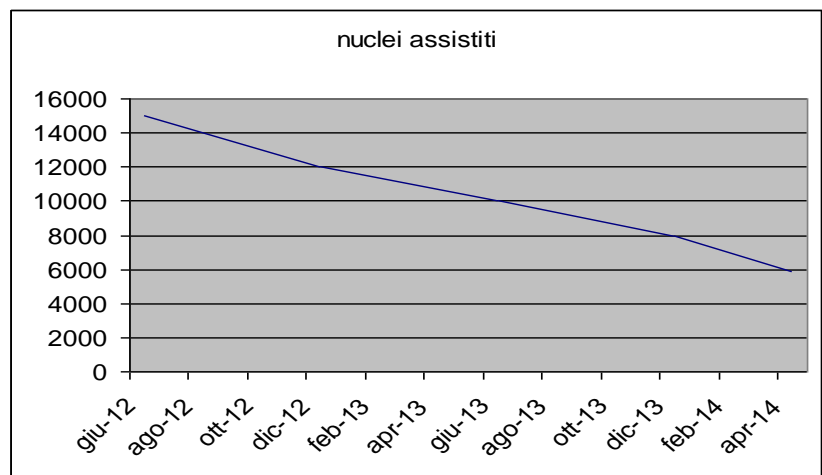
- **dei 220 rurali ne risultano occupati 200, ospitano 600 persone** tra agricoltori e dipendenti che necessitavano di restare in loco per esigenze produttive
- **dei 757 moduli abitativi prefabbricati urbani ne risultano occupati l'80%, per un totale di circa 2.000 persone.** Di questi nuclei 100 hanno un danno B e se ne prevede l'uscita entro il 2014; per 300, con situazioni più complesse, si prevede il rientro a casa entro il 2015

- **Ripristino e potenziamento degli alloggi pubblici nell'area del cratere**, attraverso un programma di intervento di 40 milioni di euro, molto articolato a causa degli ingenti danni riportati dagli edifici pubblici e dell'elevato numero di famiglie evacuate.
- **Acquisto di nuovi alloggi** da destinare ad alloggi pubblici (si raggiungerà il numero di 170-180), con la messa a disposizione di 25 milioni di euro a favore dei 17 comuni più colpiti, attraverso risorse del bilancio regionale.

I nuclei familiari che già prima del sisma alloggiavano in situazioni precarie o irregolari entreranno in un percorso sociale, gestito dai Comuni, con **risorse extra terremoto**



Tra i vari strumenti di assistenza messi a disposizione, l'80% delle famiglie ha preferito il Contributo di autonoma sistemazione per affrontare la fase transitoria.



Ad oggi le famiglie che, trovandosi in soluzioni provvisorie, percepiscono un sostegno sono **5.831**
 (le cui abitazioni per l'80% con danno E, che prevede un intervento più complesso) → **il 30% di quelle inizialmente coinvolte.**

Ricostruzione privata: abitazioni e imprese

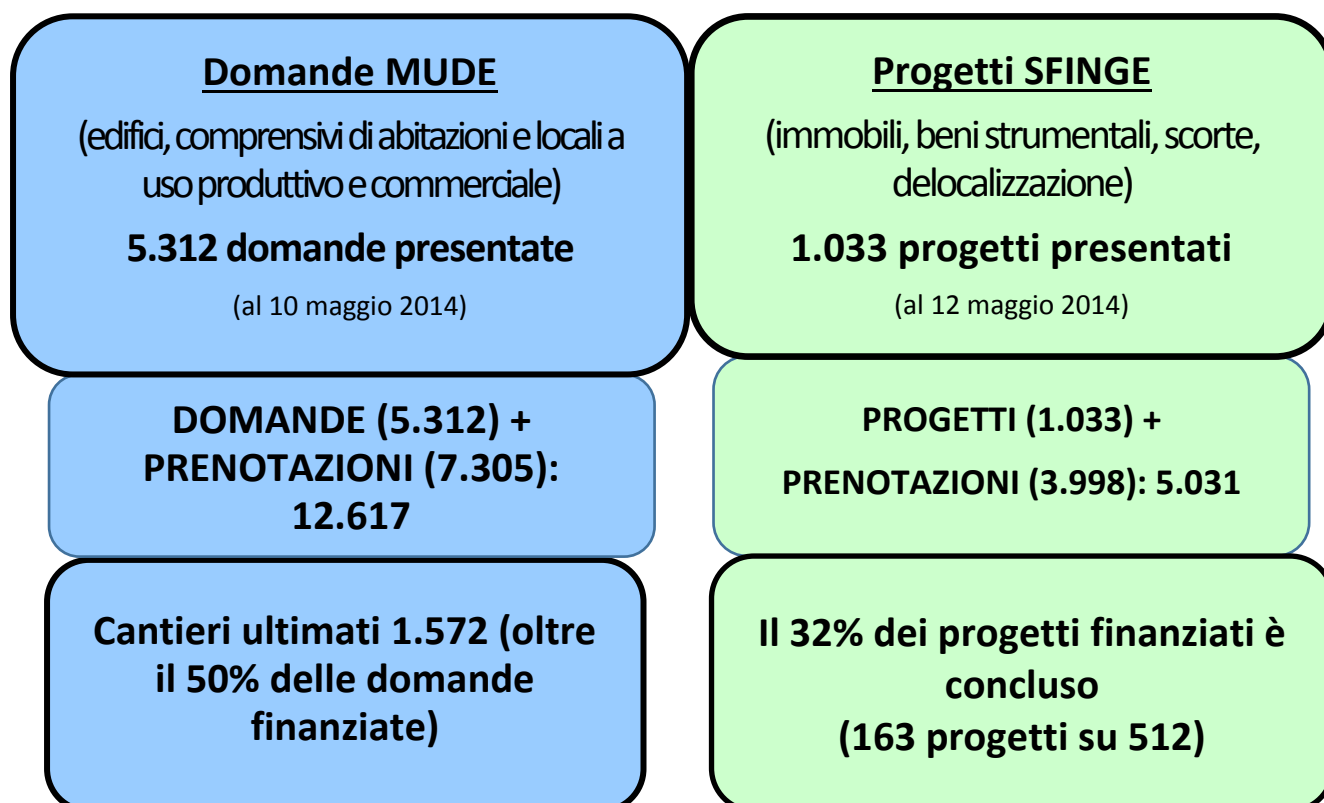
Il sistema istituzionale ha lavorato da subito per dare avvio alla ricostruzione: le regole sono state definite a partire dalla fine di agosto 2012, poi sono state modificate ogni qualvolta, nel corso dei mesi successivi, veniva cambiato e migliorato il quadro normativo nazionale.

Gli strumenti, anche grazie all'innalzamento dei contributi per la riparazione, il ripristino e la ricostruzione elevati dall'80 al 100%, si sono sostanzialmente stabilizzati un anno fa.

Sono **6.345 le domande di contributo in corso tra ripristini di edifici privati (procedura Mude) e di attività economiche (procedura Sfinge)**, con costi presentati per **1,9 miliardi (960 milioni Mude e 934 milioni Sfinge)**, di cui 4.860 già approvate e/o finanziate con **contributi già concessi per 780 milioni di euro**.

Per quanto attiene la **ricostruzione degli edifici e delle abitazioni**, alle domande già pervenute (5.312) si devono sommare le prenotazioni effettuate (7.305) che portano a quota **12.617, corrispondenti al 90% del totale dei 14.000 edifici danneggiati** (e registrati con la rilevazione Aedes). Le **ordinanze** per la liquidazione dei finanziamenti sono state finora **2.986**, per un importo di 440 milioni di euro di contributi concessi.

Le **richieste di contributi da parte delle imprese ammontano complessivamente a 8.016**. Quelle presentate sul sistema Sfinge sono un **migliaio (1.033 per 934 milioni di euro di investimenti)**, a cui si aggiungono **3.998 prenotazioni**, mentre gli immobili a uso produttivo e commerciale registrati su Mude sono **2.985**. **I decreti di concessione approvati sono 512**, per 342 milioni di euro.



Abitazioni

Obiettivo primario è una ricostruzione di qualità e, a tal fine, sono stati previsti contributi del 100% ai proprietari di abitazioni principali o date in locazione e del 50% per gli alloggi sfitti, le cosiddette “seconde case”.

Le ordinanze per la ricostruzione degli edifici residenziali privati prevedono interventi specifici per aumentare il grado di sicurezza delle abitazioni colpite dal sisma.

Per gli edifici gravemente danneggiati è previsto il miglioramento sismico, ossia interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità, aumentare la sicurezza fino a raggiungere un livello pari almeno al 60% di quello previsto per le nuove

costruzioni e accrescere la capacità delle strutture esistenti di resistere alle sollecitazioni sismiche. Per le costruzioni maggiormente colpite, gli interventi da realizzare sono di due tipi: l'adeguamento sismico o la demolizione con ricostruzione con il raggiungimento della massima resistenza alle sollecitazioni, come per i nuovi edifici.

Valore medio per pratica/edificio

60mila € B e C

235mila € E₀

438mila € E₁ E₂ E₃

Le domande già approvate, sommate a quelle finanziate, sono 4.348, pari al 30% del totale degli edifici danneggiati.

Le abitazioni coinvolte nei lavori di ripristino sono 11.551, che interessano 19.081 abitanti. Sono inoltre coinvolti tantissimi immobili ad uso produttivo e commerciale.

Sono 2.986 le ordinanze di finanziamento emesse (cambiali) per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli edifici residenziali, per un importo di 440 milioni di euro di contributi concessi e oltre 180 milioni di euro già liquidati alle imprese esecutrici dei lavori.

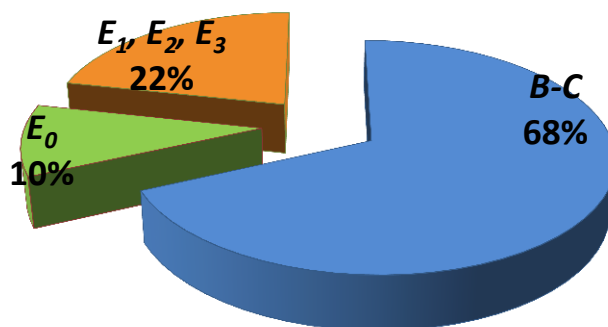
964 domande sono già state approvate dai Comuni, delegati dal Commissario alla valutazione delle domande. Complessivamente sono 5.312 le pratiche di ricostruzione di edifici ad uso residenziale, corrispondenti a oltre 14mila abitazioni in ripristino (i dati riferiti alla piattaforma Mude sono aggiornati al 10 maggio 2014).

Negli ultimi mesi è stata introdotta una nuova procedura per raccogliere

Enti pubblici attuatori degli interventi: 110

Professionisti: 1.200 su MUDE con ruolo di progettista architettonico, 2.400 se si considerano tutti quelli che a vario titolo intervengono nella costruzione

Imprese: 1.600 esecutrici di lavori MUDE. Numero che indica solamente le capofila, che si avvalgono di un certo numero di imprese subappaltatrici



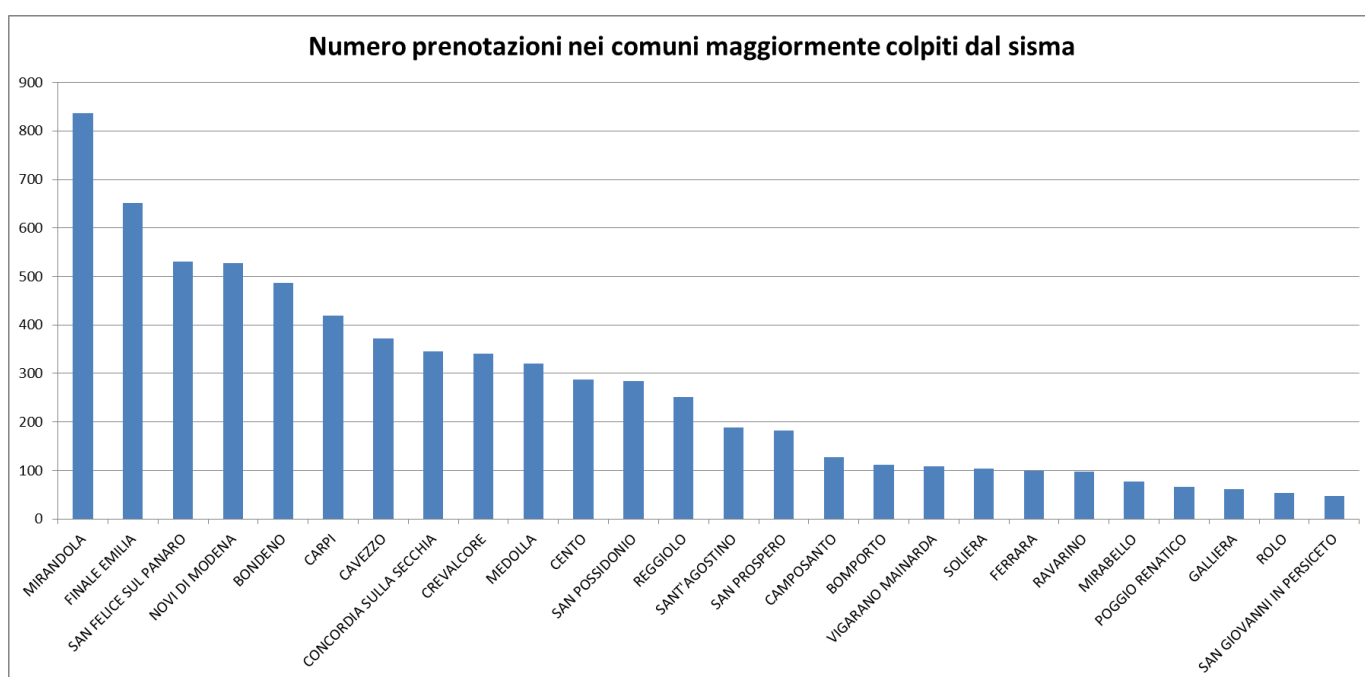
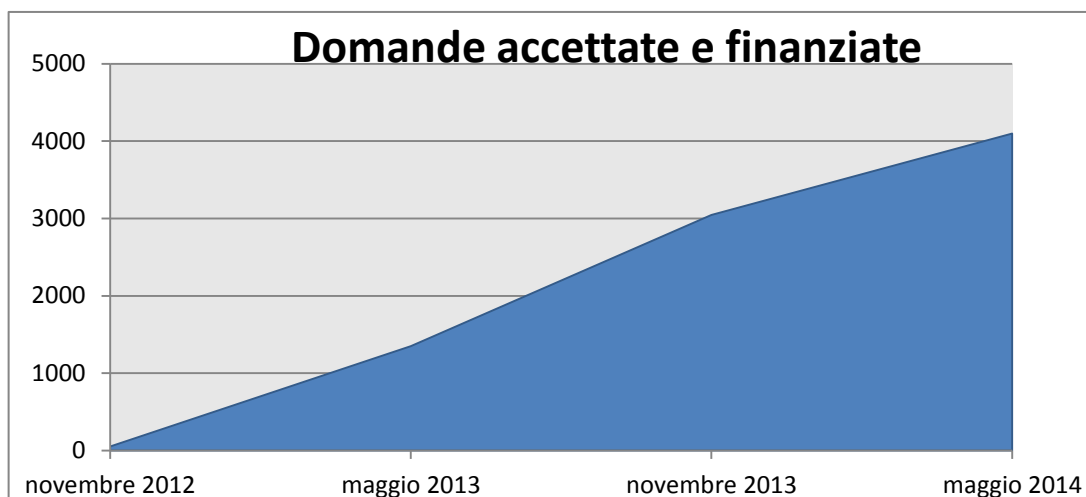
manifestazioni di volontà al ripristino tramite l'inoltro di un'istanza di prenotazione di risorse. Ne sono pervenute 7.305, che sommate alle 5.312 in itinere indicano che **sono in corso o in previsione lavori di riparazione dei danni per circa 12.617 edifici, a fronte dei 14mila danneggiati**, corrispondenti al 90% del totale.

A due anni dal sisma oltre la metà degli interventi oggetto di cambiale di finanziamento sono stati conclusi, ovvero **1.572 edifici sono stati ripristinati**.

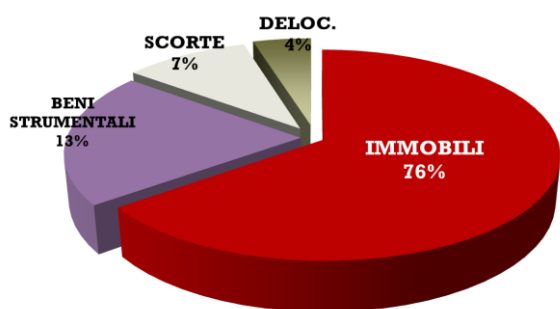
Si tratta principalmente di edifici che hanno avuto danni lievi o medi (il 65% dei cantieri di riparazione degli edifici con danni B e C si sono chiusi).

Anche i lavori di ripristino con miglioramento sismico per edifici con danni pesanti sono stati conclusi nel 40% degli interventi finanziati.

A fronte dei 1.572 edifici ripristinati, si può stimare che siano **4mila le abitazioni tornate agibili e dunque le famiglie rientrate nelle proprie case**, grazie ai finanziamenti pubblici. A ciò si devono aggiungere le riparazioni e i ripristini, specie se di modesta entità, effettuati direttamente dai proprietari delle abitazioni con il ricorso ad altre misure di sostegno, come le detrazioni d'imposta sui lavori edili, che hanno riguardato qualche migliaio di abitazioni.



Imprese



In campo economico, considerando che il sisma ha colpito una delle aree produttive più importanti del Paese (il 2% del Pil), sono state attivate misure per accelerare la ripartenza, nel pieno rispetto degli standard di sicurezza nel lavoro.

Il **lavoro**, fondamentale per la ripresa del sistema territoriale, è stato al centro delle politiche di contrasto del negativo impatto sull'occupazione generato dai tanti crolli

degli stabilimenti produttivi. In meno di due anni **i lavoratori entrati in cassa integrazione a causa del sisma sono passati da oltre 40mila a 215.**

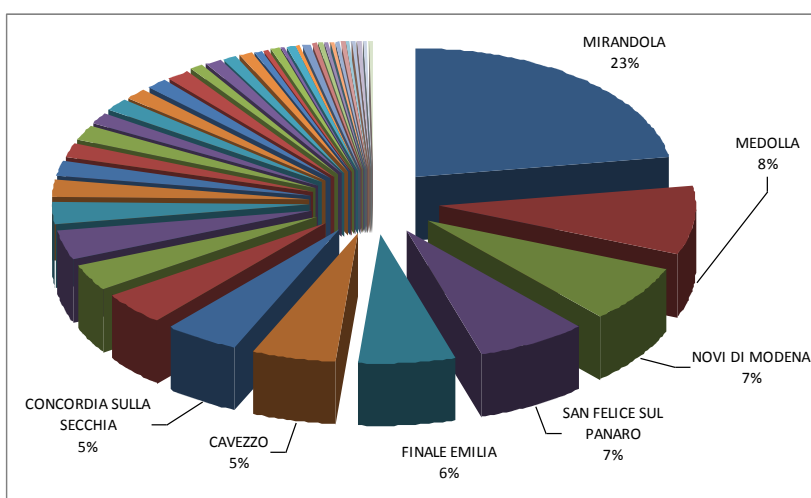
Per quanto attiene il mondo produttivo, **le richieste di contributo per il ripristino o la ricostruzione da parte delle imprese** del territorio (avanzate utilizzando il sistema telematico Sfinge), **sono 1.033**, pari a 934 milioni di euro di investimenti. **512 sono i decreti di concessione approvati** (per 342 milioni).

Anche nel caso delle imprese è stata introdotta la procedura delle prenotazioni per conoscere quanti interventi di ricostruzione sono previsti. Al 31 marzo 2014 sono pervenute **3.998 prenotazioni** di contributo, che dovranno trasformarsi in domande entro dicembre 2014.

Valore medio per pratica/progetto
Industria 1.121mila €
Agricoltura 589mila €
Commercio 388mila €

Gli interventi completati per i quali è stata presentata la documentazione a saldo **sono 163** sui 512 finanziati, **mentre per altri 220 è stato certificato uno stato di avanzamento** che darà luogo ad una liquidazione parziale del contributo.

Gli interventi si concentrano per oltre il 60% nei comuni di Concordia, Cavezzo, Finale Emilia, Mirandola, Medolla, Novi di Modena e San Felice sul Panaro.



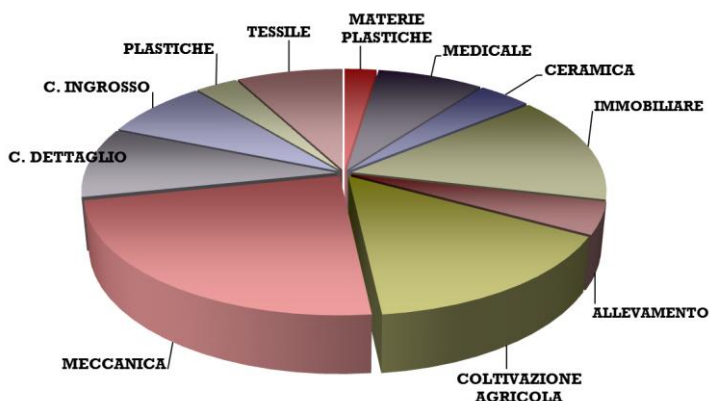
La maggior parte degli interventi riguarda gli immobili, circa il 76% del totale, a seguire i progetti per il ripristino dei beni strumentali (13%), la ricostituzione delle scorte (7%) e la delocalizzazione temporanea (4%).

Si tratta prevalentemente di imprese di piccole e medie dimensioni (67%), mentre il 31% dei richiedenti è costituito da persone fisiche proprietarie degli immobili danneggiati. Solo il 2% è rappresentato da grandi imprese.

La maggior parte dei progetti non oltrepassa i 500mila euro di contributo (79%), mentre solo 8 superano la soglia dei 10 milioni, che da soli rappresentano oltre il 50% dei contributi concessi.

Vi è una netta prevalenza della meccanica, seguita dal settore agricolo e immobiliare.

Dal punto di vista produttivo **la quasi totalità delle imprese è riuscita a non interrompere completamente l'attività**, adottando soluzioni temporanee di delocalizzazione o distribuzione delle commesse alla propria rete di imprese collegate o in collaborazione, attenuando così l'impatto in ambito occupazionale.



Ai citati interventi vanno aggiunti quelli relativi agli immobili ad uso produttivo (1.792) e commerciale (1.193) in ripristino con finanziamenti della piattaforma Mude, poiché ubicati in edifici ad uso residenziale (si tratta in prevalenza di uffici, negozi, piccole attività artigianali e di servizio).

Vanno inoltre menzionati i contributi con **Fondi Inail** a favore delle imprese che abbiano carenze strutturali nei capannoni e per le quali occorra aumentarne la sicurezza. A fronte delle 775 domande presentate, con una richiesta complessiva di 29 milioni di euro, sono già state assegnate risorse per 19 milioni. La dotazione messa a disposizione dall'Inail, molto significativa e pari a 74 milioni di euro, consentirà di finanziare ulteriori richieste.

Ci sono poi i contributi per **la delocalizzazione temporanea (Fondi FESR)** a favore di 872 imprese per un ammontare complessivo di oltre 10 milioni di euro.

Investimenti per lo sviluppo

La voglia di ripartire, crescere e rilanciare l'attività economica non si è tradotta solo nella ricostruzione, bensì nel tentativo di guardare oltre, cogliendo le opportunità offerte dalle istituzioni.

È stato emanato **un bando per il sostegno agli investimenti produttivi**, con il ricorso alle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale che ha raccolto 1.297 domande. Ne sono state finanziate 950 per un totale di oltre 92 milioni, di cui oltre 66 provenienti da fondi governativi, che hanno permesso di esaurire la graduatoria dei progetti ammissibili.

i Attività di Sportello
Oltre **950** incontri su appuntamento
30 eventi di approfondimento
2 corsi di formazione per tecnici

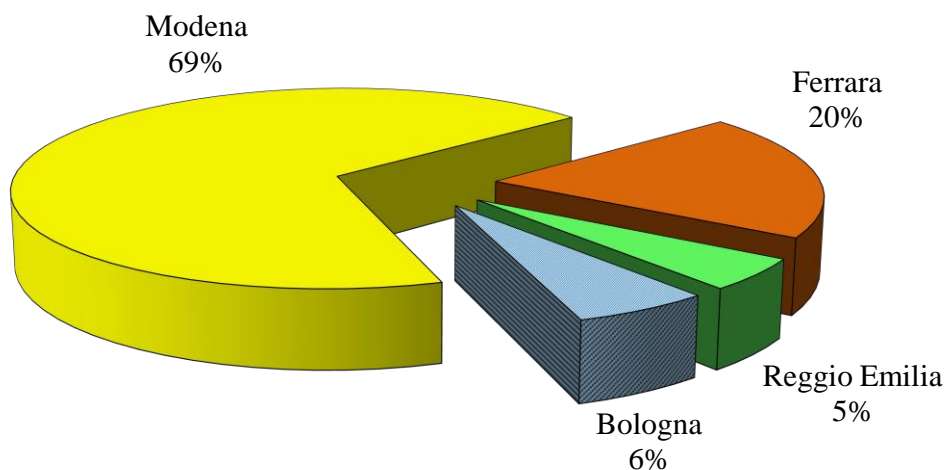
Inoltre, con un primo bando, sono stati concessi contributi per il sostegno alla **ricerca nelle imprese**. Presentati 283 progetti, per una disponibilità di risorse pari a circa 50 milioni di euro.

L'attività di ricostruzione è stata anche un'occasione per rivedere e migliorare l'assetto logistico, tecnologico e produttivo delle imprese colpite. Si è innescato un circolo virtuoso di coinvolgimento del sistema produttivo locale, allargato all'insieme delle professionalità che stanno offrendo i propri servizi progettuali e di consulenza. Ciò ha reso possibile una crescita sia in termini di competenza che di dimensioni, grazie all'assunzione di nuovi collaboratori e alla creazione di ulteriori prospettive per il futuro.

Futuro per il quale sarà fondamentale il contributo che scaturirà dalla nuova programmazione dei Fondi europei di sviluppo regionale per gli anni 2014-2020. In questo contesto, infatti, si dovranno sviluppare le azioni da intraprendere nei settori della ricerca, innovazione, competitività e attrattività; l'articolata programmazione degli assi prioritari è ancora in fase di definizione, sia per i contenuti sia per la dotazione finanziaria.

Aziende agricole

Per garantire una rapida ripresa del sistema agricolo e agro-industriale, caratterizzato da industrie alimentari e imprese agricole specializzate nella produzione di Dop e Igp, la Regione ha attivato numerosi interventi destinati al finanziamento della ricostruzione di immobili, impianti e macchinari. Sono pervenute 1.357 prenotazioni, localizzate principalmente a Mirandola, Finale Emilia, San Prospero, San Felice sul Panaro, Novi di Modena, Medolla, Concordia sulla Secchia, Cento, Bomporto, Carpi e Poggio Renatico.



Ad esse vanno aggiunte le domande e le prenotazioni presentate sulla piattaforma Mude e le numerose altre forme di sostegno attivate.

Grazie alle risorse rese disponibili dal FEASR (Fondi europei agricoli per lo sviluppo rurale) sono state attivate misure per:

- **ammodernamento delle aziende agricole:** ammesse **695 domande**, per un ammontare dei contributi di 44 milioni di euro e l'attivazione di 119 milioni di investimenti;
- **aumento del valore aggiunto** dei prodotti agricoli e della loro trasformazione e commercializzazione: ammesse **39 domande** per 19 milioni di contributi, con un volume di investimenti che sfiora i 59 milioni di euro;
- **ripristino del potenziale produttivo danneggiato:** **524 domande** ammesse, per un contributo di 38 milioni e oltre 47 milioni di investimenti previsti;
- **prevenzione e miglioramento sismico:** **430 domande**, alle quali sono stati destinati 20 milioni di euro di contributi.

Complessivamente sono state finanziate 1.688 domande per un ammontare di 122 milioni.

Investimenti nel settore enologico: **5 milioni €**
Investimenti a sostegno della ricerca: **4 milioni €**

Ricostruzione dei beni pubblici

I Comuni, la Direzione regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna hanno collaborato al rilevamento preliminare delle opere pubbliche e dei beni culturali danneggiati, dalle chiese ai teatri alle strutture sanitarie, che ha portato all'approvazione del **“Programma per la riparazione e il ripristino delle opere pubbliche e dei beni culturali”**: **1.540 interventi per un importo di 1 miliardo e 354 milioni di euro**.

Innanzitutto sono state realizzate **alcune centinaia di opere provvisorie e di somma urgenza** per riaprire le “zone rosse”, ripristinare la viabilità, facilitare il rientro di coloro che avevano le abitazioni esposte a un rischio esterno (ad oggi sono stati selezionati, e quindi finanziati con una ventina di ordinanze emanate dal Commissario delegato circa 2mila interventi per oltre 200 milioni di euro); contemporaneamente sono state costruite **soluzioni provvisorie per le scuole e i municipi** per garantire la continuità dei servizi pubblici.

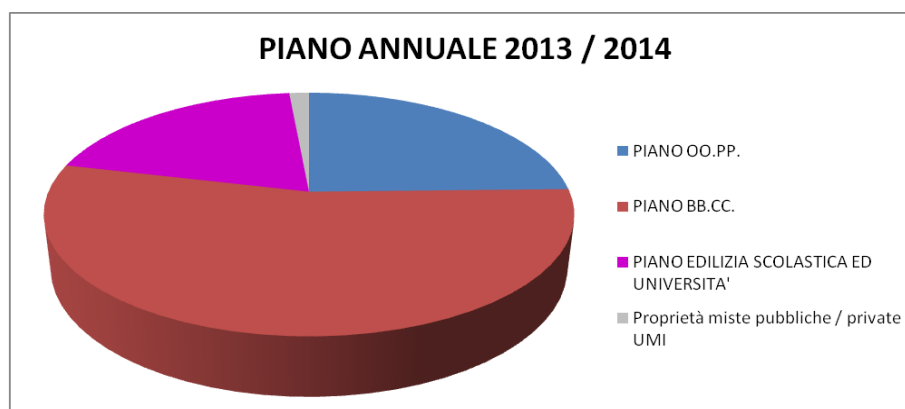
**COSTRUITI 12 MUNICIPI
TEMPORANEI** per la continuità
dei servizi pubblici

Dalla seconda metà del 2013 è partita la ricostruzione, sostanzialmente imperniata su due tipologie di azione:

- interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico e ricostruzione di: edifici pubblici destinati a pubblici servizi, infrastrutture pubbliche, dotazioni territoriali e attrezzature pubbliche danneggiate dagli eventi sismici;
- interventi di recupero, restauro e risanamento conservativo, con miglioramento sismico, del patrimonio culturale danneggiato dagli eventi sismici.

Sono stati destinati **391 milioni di euro a favore di 541 interventi in opere pubbliche e scuole e 963 milioni per 1.000 interventi** per la riparazione di beni culturali soggetti a tutela.

A partire dal Programma sono stati predisposti i **piani operativi 2013-2014 (“Opere pubbliche e beni culturali” ed “Edilizia scolastica e Università”)**, che prevedono uno stanziamento di **550 milioni di euro per 664 interventi** a carico dei fondi per la ricostruzione del decreto legislativo 74/2012. Inoltre è stato previsto un apposito finanziamento di 7,7 milioni di euro per ulteriori 286 interventi compresi tra i 5 e i 50mila euro in opere pubbliche e beni culturali.



I piani operativi prevedono:

- 131 milioni di euro per 179 interventi in opere pubbliche;
- 288 milioni di euro per 363 interventi per beni culturali soggetti a tutela, dei quali 144 milioni per la ricostruzione delle chiese e dei beni ecclesiastici;
- 123 milioni di euro per 122 interventi in edilizia scolastica e universitaria;
- 8 milioni accantonati per interventi in cui sono presenti proprietà miste pubblico/private.

Da segnalare, per garantire la continuità del culto in almeno una chiesa per ogni comune, la realizzazione di 61 interventi immediati per oltre 15 milioni di euro.

La parte predominante dei piani interessa gli edifici soggetti a tutela, mentre i soggetti che hanno avuto il maggior numero di interventi (pari al 30%) sono i Comuni e le Province, con 261 interventi per circa 159 milioni di euro, e gli Enti religiosi, con 173 interventi per circa 126 milioni di euro (equivalenti al 24%); seguono le strutture sanitarie e le opere di bonifica e di irrigazione. Una componente molto significativa riguarda l'edilizia scolastica e universitaria, rispettivamente interessate da un centinaio e da una ventina di interventi.

È già stato stanziato il 40% delle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi programmati, senza considerare che un'ingente dotazione di risorse proviene dai rimborsi assicurativi.

Lo stato di attuazione dei piani annuali, aggiornato a maggio 2014, è di 226 progetti presentati.

L'attività di progettazione è in corso e, inoltre, in estate saranno aperti molti cantieri.

PROGRAMMA PER OPERE PUBBLICHE, BENI CULTURALI, EDILIZIA SCOLASTICA

1.540 interventi, 1 miliardo e 354 milioni

Predisposti i **Piani operativi 2013-2014,**

550 milioni di euro, 664 interventi:

Opere pubbliche 131 milioni €, 179 interventi,

Beni culturali 288 milioni €, 363 interventi

Scuola e Università 123 milioni €, 122 interventi

8 milioni per interventi su proprietà miste

226 progetti presentati, centinaia in redazione

RICOSTRUZIONE IMMEDIATA DI SOLUZIONI TEMPORANEE E INNOVATIVE PER LE SCUOLE

A maggio 2012 erano inagibili **570 scuole.**

In pochi mesi sono state riparate le scuole in B e C e costruiti 30 Edifici scolastici temporanei (Est), 32 Prefabbricati modulari scolastici (Pms), 26 palestre scolastiche, per 18 mila studenti, garantendo il regolare avvio dell'anno scolastico.

Sanità

Il Servizio sanitario regionale è stato duramente colpito dal terremoto. Sono state coinvolte le Ausl di Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Bologna e le Aziende Ospedaliero-Universitarie di Ferrara, Modena e Bologna.



Il personale è stato impegnato immediatamente nella gestione dell'emergenza, per le centinaia di pazienti evacuati dagli ospedali e i tantissimi anziani che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni o le case di riposo dichiarate inagibili; il lavoro è proseguito durante il periodo estivo per fornire assistenza alle persone nei campi.

La creazione di un'unità di crisi ha permesso di gestire l'emergenza, effettuare la programmazione,

condurre un monitoraggio costante e coordinare i piani per la ricostruzione.

Tra le strutture ospedaliere, i danni maggiori sono stati riportati nel modenese dagli ospedali di Carpi, Mirandola, Finale Emilia; in provincia di Ferrara dall'ospedale di Bondeno e di Cento e da un padiglione del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna. Le strutture sanitarie territoriali più colpite sono state Crevalcore e Pieve di Cento.

In totale **sono state 117 le strutture - tra ospedaliere e territoriali - destinatarie degli interventi, finanziati per 55 milioni di euro** con il Fondo di solidarietà europea (26 interventi per circa 9,6 milioni di euro sono stati effettuati in provincia di Bologna; 14, per oltre 1 milione di euro, nella provincia di Ferrara; 52, per circa 33,5 milioni, nella provincia di Modena; 25 interventi, per circa 260mila euro, nella provincia di Reggio Emilia).

A questi finanziamenti si aggiungono circa 29 milioni di euro che derivano da premi assicurativi, donazioni, fondi statali e regionali, previsti prima degli eventi sismici e finalizzati ad interventi di consolidamento e miglioramento sismico.

Infine, con il Programma di ricostruzione delle opere pubbliche previsto dalla legge regionale n. 16/2012, **trovano copertura finanziaria anche interventi per 72 milioni di euro.**

Il totale degli interventi già finanziati e realizzati, o per i quali sono state assegnate risorse, ammonta a 156 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'assistenza alla popolazione, **dagli ospedali colpiti sono stati evacuati 619 pazienti** (540 posti letto chiusi), in particolare da Mirandola, Carpi, Finale Emilia (Mo) e Bondeno (Fe).

Sono state evacuate 1.777 persone non autosufficienti (anziani e disabili), che hanno dovuto abbandonare la propria casa perché danneggiata dal sisma o perché rimaste senza il sostegno della famiglia. Altre 413 persone sono state evacuate dalle strutture socio-sanitarie lesionate dal terremoto in modo temporaneo o permanente.

Nel corso dei mesi **il numero delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie è progressivamente diminuito, fino ad arrivare alle 80 di oggi.**

SANITÀ

Interventi di ripristino in ospedali e strutture socio-sanitarie per un totale di 156 milioni €

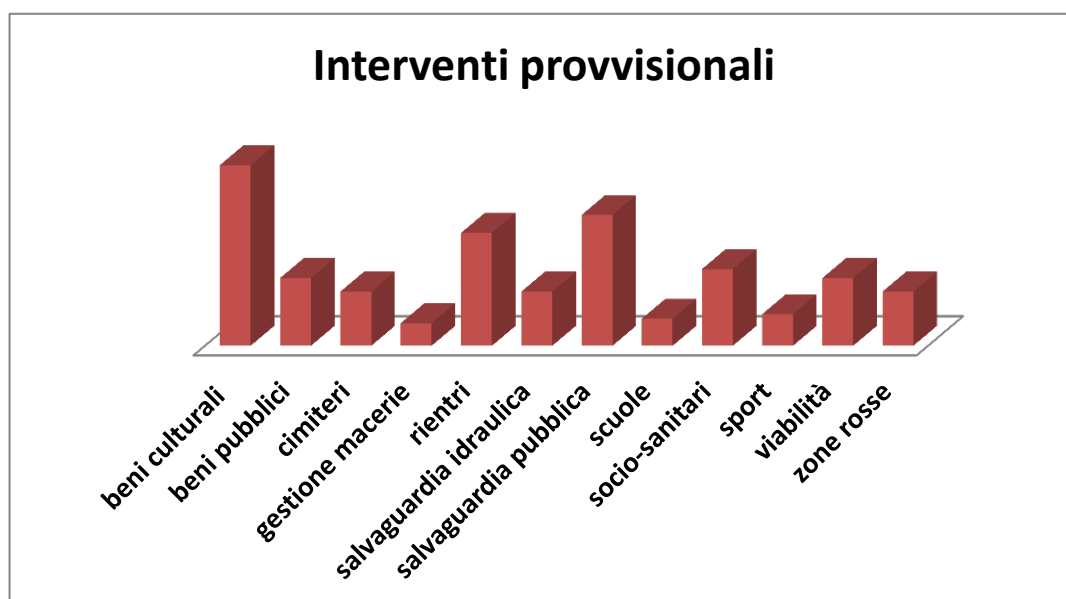
Opere provvisionali

L'obiettivo che ha sotteso questa importantissima linea d'azione è stato quello di realizzare il maggior numero di interventi provvisionali e di somma urgenza per riaprire completamente le "zone rosse", ripristinare la piena viabilità, facilitare il rientro nelle abitazioni di coloro che avevano la propria esposta ad un rischio esterno.

Quando la Struttura commissariale è subentrata alla Di.coma.c (Direzione di comando e controllo della Protezione civile), ha proseguito e coordinato tutte le attività necessarie ad assicurare l'attuazione degli interventi provvisionali e di messa in sicurezza, già avviati efficacemente nei primi settanta giorni dell'emergenza.

I criteri di ammissibilità sono stati ampliati, passando dall'attuazione di interventi provvisionali in senso stretto a interventi di messa in sicurezza e ripristino funzionale. Al contempo è stato conservato nella maggior parte dei casi il carattere di indifferibilità e urgenza.

Ad oggi sono stati selezionati, e quindi finanziati con le ordinanze emanate dal Commissario delegato, circa 2mila interventi per 204,7 milioni di euro.



Gestione delle macerie

Per garantire in tempi rapidi la rimozione, il trasporto e il trattamento **delle oltre 656mila tonnellate di macerie** derivanti dai crolli degli edifici e dalle attività di demolizione è stato delineato un percorso normativo specifico: sono stati attivati 45 interventi per un finanziamento complessivo di circa **23 milioni di euro**.

É stato rimosso il 90% delle macerie; dei 1.764 cantieri aperti ne sono già stati chiusi 1.562.

Le macerie raccolte sono state conferite presso otto impianti localizzati nell'area del cratere sismico. Grazie a un accordo di collaborazione con l'Università

di Bologna è stata condotta una ricerca sul tema "La gestione delle macerie post sisma e il loro riciclaggio". I risultati scientifici, sulla base di valutazioni tecniche, economiche ed ambientali, suggeriscono come destinazione ottimale delle macerie il loro impiego per la copertura delle



discariche, il recupero attraverso la vendita del materiale e lo smaltimento in via residuale. Attualmente sono state destinate in modo definitivo circa 400mila tonnellate di macerie, oltre il 90% delle quali a recupero. Per le fasi di caricamento, trasporto e avvio all'impianto di prima destinazione sono stati liquidati nei tempi previsti per il Fondo di solidarietà dell'Unione europea 6 milioni e 141mila euro, sui 7 milioni e 712mila stimati e finanziati a fine attività. Per le fasi di selezione e trattamento, eventuali trasporti verso altri impianti di trattamento intermedio e la destinazione finale del rifiuto sono stati liquidati 8 milioni e 743mila, su 15 milioni riservati a tali attività.

Per quanto riguarda la **gestione delle macerie con presenza di amianto**, il decreto legislativo n. 76/2013 ha previsto disposizioni specifiche e ha stabilito che gli interventi di rimozione siano finanziati con il fondo per la ricostruzione. Per identificare e quantificare tale materiale sono stati condotti sopralluoghi specifici, che si sono conclusi in gennaio 2014.

Sono state rimosse circa 16mila tonnellate di materiale contenente amianto da oltre 1.100 siti per i quali è stato presentato il previsto piano di lavoro Asl.

MACERIE

Rimosso il 90%

Finanziati 23 milioni €

Aperti 1.764 cantieri, di cui
1.562 già chiusi

Opere idrauliche

Il terremoto ha causato ingenti danni ad opere che hanno una rilevanza strategica per la difesa del suolo, lo scolo delle acque e il servizio di irrigazione. Il sistema di bonifica è quello che ne ha risentito di più: le scosse hanno gravemente danneggiato gli edifici dove erano collocate le pompe idrovore, causando la mancata o ridotta operatività degli impianti. Danni importanti sono stati rilevati anche sulle sponde dei canali, sui rilevati arginali e su altri manufatti come chiaviche e magazzini di servizio. In particolare, il mancato funzionamento dell'impianto idrovoro di Mondine comportava un elevato rischio idraulico su un territorio di oltre 110mila ettari.

L'obiettivo primario, quindi, è stato quello di ripristinare le funzionalità delle opere idrauliche per mettere in sicurezza le aree colpite dal sisma. **La struttura commissariale ha stanziato 26 milioni di euro per la realizzazione di 91 interventi provvisori, il 75%-80% dei quali è stato completato.**

Già dai primi giorni dopo il terremoto i Consorzi di Bonifica, il Servizio tecnico di bacino Reno e Aipo hanno avviato gli interventi per la messa in sicurezza del territorio e lo svolgimento della stagione irrigua.

Il recupero della piena efficienza dei manufatti ha consentito di fronteggiare l'alluvione di gennaio 2014: gli interventi provvisori più urgenti di messa in sicurezza delle arginature del Cavo Vallicella e del canale Diversivo di Burana e degli impianti idrovori di Dogaro e Santa Bianca hanno determinato il recupero dell'operatività, seppur provvisoria, delle infrastrutture idrauliche, permettendo l'allontanamento delle acque dai territori allagati della pianura modenese, anche se in condizioni di elevata criticità.

Il completamento degli interventi consentirà di ripristinare le condizioni di sicurezza pre-sisma delle infrastrutture idrauliche che, seppur pienamente operative sia in termini di scolo sia irriguo, risultano in parte ancora danneggiate. A questo scopo, **con il "Piano annuale 2013-2014 per la riparazione e il ripristino delle opere pubbliche, dei beni culturali e dell'edilizia scolastica e universitaria danneggiati dal terremoto del maggio 2012" vengono finanziati 104 interventi su opere di bonifica e difesa del suolo, per un importo complessivo di oltre 36 milioni di euro.**

Volontariato

Nei primi nove mesi di emergenza sisma sono stati impegnati **7mila volontari** della Colonna mobile dell'**Emilia-Romagna** e circa **14mila** provenienti dalle altre Regioni. I volontari dell'Emilia-Romagna hanno messo a disposizione 68mila giornate di lavoro, quelli delle altre regioni 132mila giornate. Le forze messe in campo dal Servizio nazionale di Protezione civile nei giorni più critici dell'emergenza sono state di una media di oltre 5 mila unità al giorno. Dal primo giorno e fino al 30 ottobre 2012 tantissimi Comuni e Unioni hanno donato proprio personale tecnico, amministrativo, dei servizi sociali, contabile e informatico per assicurare la continuità amministrativa dei comuni colpiti. In totale, con questa operazione di gemellaggio, sono state garantite oltre 4.500 giornate/uomo a supporto delle amministrazioni. Infine, per dare supporto ai Comuni con un altissimo numero di edifici che hanno dovuto emanare centinaia di ordinanze sindacali, la rappresentanza Anci ed Upi ha proposto l'attivazione delle Associazioni di Geometri volontari regionali e nazionali per l'affiancamento degli uffici comunali nell'istruttoria delle ordinanze. Questo è il primo caso in cui personale di **volontariato tecnico** viene inserito in supporto a procedure amministrative pubbliche.

Nei primi mesi del 2013 sono poi stati selezionati 500 giovani volontari, tra i 2.847 che hanno presentato domanda, per effettuare il **servizio civile** nelle zone colpite dal sisma, in relazione al progetto dedicato al settore educativo-assistenziale e a quello per il recupero dei beni culturali. La maggior parte è stata impegnata, e lo è tuttora, in attività che vanno dall'assistenza alla popolazione in difficoltà, alle iniziative di animazione, a quelle di verifica dello "stato di salute" dei beni culturali e al loro restauro. Ciò dimostra la sensibilità, il forte senso di partecipazione e il coinvolgimento della cittadinanza rispetto al tragico evento che ha colpito la regione.



Un'importante dimostrazione di solidarietà è giunta anche dagli Alpini, che hanno prestato oltre 40mila giornate di lavoro dopo il sisma, pari a 320mila ore lavorate, e altre 9mila ore per gli interventi successivi all'alluvione. Un contributo a cui si è aggiunto quello economico: la raccolta fondi promossa dall'Associazione nazionale alpini per la costruzione della scuola materna di Casumaro di Cento (Ferrara), edificata in pochi mesi anche grazie al contributo dei volontari, ha superato infatti 1 milione di euro.

Un altro segno di solidarietà è rappresentato dai privati che hanno messo a disposizione le proprie abitazioni per le famiglie terremotate. Sono stati un migliaio, e 550 i contratti di affitto stipulati, con il pagamento del canone di locazione da parte del Commissario.

Fondo di solidarietà europeo

**Costi per l'emergenza
stimati a luglio 2012**

676 milioni €

Sovvenzione FSUE:

**670 milioni € all'Italia
563 milioni all'Emilia
Interamente utilizzati**



L'importo più alto mai riconosciuto



I tempi più stretti mai accordati per la rendicontazione
(per la rapidità dell'assegnazione)

La complessità:



il numero dei soggetti attuatori: oltre 110



Il numero degli interventi: circa 60 diverse tipologie di spesa,
ognuna con le sue procedure, i suoi attuatori, le sue regole

**ogni tipologia contiene fino ad alcune centinaia (o migliaia nel caso delle opere provvisionali)
di interventi**



**Le persone coinvolte: centinaia e centinaia
di funzionari, tecnici regionali e locali**

LE TIPOLOGIE DI SPESA

Ripristino immediato delle strutture scolastiche, dei municipi, dell'edilizia residenziale pubblica, interventi provvisionali	51%
Prima assistenza, allestimento, gestione e smontaggio aree e strutture temporanee di accoglienza (campi tenda), bonifiche, assistenza sociale e sanitaria, sistemazioni in alberghi e appartamenti, contributi per l'autonoma sistemazione (CAS), moduli prefabbricati abitativi	45%
Misure di protezione immediata dei beni culturali	2%
Interventi per smaltimento macerie e amianto	2%
<i>Tra le cifre più consistenti: scuole 160 milioni, opere provvisionali 110 milioni, Cas 100 milioni, municipi temporanei 40 milioni, moduli prefabbricati abitativi 56 milioni, assistenza sanitaria 44 milioni</i>	

Le buone pratiche

Tante le misure e gli strumenti messi in campo per far fronte all'emergenza e ripartire con la ricostruzione. Tra i numerosi interventi ne evidenziamo alcuni che ci sono sembrati peculiari di questa esperienza e particolarmente riusciti.

Innanzitutto le scuole. Garantire attraverso strutture temporanee e provvisorie l'inizio regolare dell'anno scolastico è stata una priorità.

Poi abbiamo riportato l'esempio di un'esperienza proveniente direttamente dal territorio, che nell'ambito della ricostruzione ha voluto innovare e dare centralità alla qualità della vita delle persone anziane, particolarmente provate dalla tragica esperienza del terremoto.

Infine la solidarietà. Molte sono state le donazioni ricevute direttamente sul conto corrente della Regione o dai Comuni interessati; a queste si aggiungono le somme ottenute grazie ad importanti iniziative pubbliche come gli sms solidali, i concerti allo stadio Dall'Ara di Bologna e al Campovolo di Reggio Emilia. Le donazioni sono state gestite con la massima trasparenza possibile.

Una menzione a parte merita il volontariato, cioè lo straordinario impegno di migliaia di persone che da tutta Italia sono giunte in Emilia per assistere la popolazione e fornire supporto alle amministrazioni comunali, che hanno dovuto affrontare tanto lavoro spesso senza gli uffici in cui operare.

Scuole temporanee e provvisorie

Fortunatamente nessuno studente è stato ferito a causa del terremoto, ma dal punto di vista dei danni al patrimonio scolastico questo sisma è stato il più grave che il Paese abbia dovuto affrontare.

Con ripetuti sopralluoghi sono stati **controllati oltre mille edifici scolastici e, di questi, 570 sono risultati temporaneamente (383) o totalmente inagibili (187).**

70mila studenti sono stati privati della propria scuola, vero cuore e luogo di aggregazione della comunità, in particolare di una comunità come quella emiliana in cui è forte il senso di appartenenza e la volontà di partecipazione alla vita collettiva. Proprio per riattivare un percorso di inclusione fondamentale in una fase così difficile, in quei giorni si stabilì che l'emergenza e la ricostruzione dovessero dare priorità alla scuola.

Sono state immediatamente realizzate soluzioni provvisorie come la costruzione di **30 Edifici scolastici temporanei (Est)**, in sostituzione



delle scuole che comportavano tempi lunghi di riparazione. Sono stati scelti sistemi costruttivi prelaborati idonei a garantire tempi di realizzazione compatibili con l'apertura dell'anno scolastico 2012-2013 e un utilizzo prolungato nel tempo, in attesa del ripristino o della ricostruzione degli edifici danneggiati.

Molteplici le caratteristiche premiate nella valutazione delle offerte: qualità estetico-formale, inserimento paesaggistico, utilizzo ottimale degli spazi, aumento delle superfici didattiche, modularità e flessibilità, qualità acustica, dei materiali e delle finiture, tutela delle risorse ambientali e sostenibilità edilizia, dotazione di impianti fotovoltaici. Tutti gli edifici scolastici temporanei, in grado di ospitare circa **10.000 studenti**, sono stati realizzati entro ottobre 2012, in media nell'arco di 50 giorni. La prima scuola è stata inaugurata a Castelfranco Emilia il 15 settembre 2012.

Sono stati inoltre acquistati e montati **32 Prefabbricati modulari scolastici (Pms)** - realizzati attraverso l'assemblaggio, anche



su due piani, di elementi prefabbricati modulari in acciaio - per le scuole che potevano essere



riaperte entro tempi più contenuti. La procedura di assegnazione si è conclusa ad agosto 2012. I prefabbricati accolgono oltre **8mila studenti** e sono stati ultimati nei tempi programmati; alcuni sono stati già smontati.

Inoltre sono state realizzate, anch'esse direttamente dalla struttura commissariale, **26 palestre scolastiche**, tutte completate e funzionanti.

Micro residenze: una politica innovativa per la terza età

Il sisma ha colpito in maniera drammatica e devastante il territorio, ma non lo ha piegato. Il sistema economico è stato messo a dura prova, così come quello del welfare.

In particolare, per la sua rilevanza umana e sociale e per la scarsità di soluzioni sperimentali, si rivela subito di grande complessità il problema della residenza per le persone anziane. La ricostruzione è stata quindi l'occasione per immaginare e sperimentare soluzioni innovative, antisismiche ed ecosostenibili.

Il progetto Casainsieme, promosso dall'Azienda pubblica di servizi alla persona dei Comuni modenesi area nord, ha portato alla realizzazione di 9 micro residenze per anziani, una per ciascun comune



dell'area nord del modenese. Sono state

utilizzate, con un'unica ed efficiente regia, diverse fonti di finanziamento: donazioni dirette ai Comuni, donazioni per il tramite della Regione Emilia-Romagna, sponsorizzazioni e risorse del territorio. Ogni complesso è costituito da 6 mini appartamenti, da una zona con servizi condivisi e spazi conviviali e da un alloggio destinato all'operatore per l'assistenza.

La micro residenza è un progetto ecosostenibile fortemente innovativo: permette a persone anziane e parzialmente non autosufficienti di vivere in modo autonomo all'interno di un

contesto familiare, ma al tempo stesso protetti da una rete socio-sanitaria che offre un costante supporto grazie al servizio di assistenza domiciliare.

Il progetto di housing sociale che si sta realizzando, struttura dopo struttura, è ai più alti livelli europei, in termini progettuali, architettonici e sociali.

L'iniziativa ha preso forma grazie allo spirito di collaborazione tra le varie parti (sociali, economiche e collettività) che hanno consentito di attivare sinergie **importanti e vincenti**.



Donazioni effettuate attraverso la Regione

La generosità dei donatori è stata straordinaria. Quasi 9.000 persone hanno fatto versamenti attraverso bonifico bancario o bollettino postale e addirittura milioni di persone hanno offerto il proprio sostegno con l'invio di un sms solidale, con l'acquisto dei biglietti del "Concerto per l'Emilia" allo stadio Dall'Ara di Bologna e dei biglietti o del cd/dvd del concerto "Italia Loves Emilia" al Campovolo di Reggio Emilia.

Sono 32 i milioni di euro raccolti dalla Regione grazie alle donazioni della comunità nazionale e internazionale. Milioni destinati alla ricostruzione, condivisa e partecipata.

DONAZIONI: destinati 32 milioni € per ripristino e ricostruzione di 70 edifici con la tracciabilità delle 9.000 erogazioni

I proventi sono stati interamente destinati alla copertura delle opere individuate come prioritarie dai Comuni, dalle Province e dalla Regione. Si tratta di 70 progetti di ricostruzione, distribuiti in 40 comuni del cratere per 50 diversi soggetti realizzatori.

I fondi raccolti con le iniziative promosse da Italia Loves Emilia sono stati destinati esclusivamente alla ricostruzione di diverse scuole; **quelli provenienti dal Concerto per l'Emilia** sono stati destinati ai due ospedali di Carpi e Mirandola, gravemente danneggiati. **Le donazioni sul conto corrente della Regione e tramite i bollettini postali** finanziano oltre una trentina di interventi, distribuiti nei territori maggiormente colpiti, come sempre sulla base delle segnalazioni dei Comuni, prevalentemente edifici scolastici e beni culturali.

A tutti coloro che con grande generosità hanno voluto offrire il proprio sostegno alla comunità dell'Emilia colpita dal terremoto del 2012 è destinata una specifica pubblicazione *"Grazie. Come la generosità dei donatori sta contribuendo alla ricostruzione dopo il terremoto del 2012"*, dove è indicata la destinazione di ogni donazione. Il volume è stato realizzato dalla Regione per



garantire l'informazione e la trasparenza, traguardi doverosi quando si tratta di denaro pubblico. Naturalmente la solidarietà non si è espressa solo attraverso questi canali direttamente coordinati dalla Regione, ma ha spesso seguito la strada della destinazione diretta ai Comuni terremotati. Sono state numerosissime le raccolte di fondi effettuate da Fondazioni bancarie, aziende private, gruppi editoriali, associazioni di categoria e sindacati, gruppi religiosi, partiti, consorzi e associazioni sportive. Si stima che le risorse complessivamente giunte alle comunità del territorio colpito attraverso queste fonti siano equivalenti a quelle raccolte per il tramite della Regione.

Partecipazione e Open ricostruzione

Subito dopo il terremoto è nata la piattaforma web **OpenRicostruzione** (www.openricostruzione.it) che, oltre a mappare tutti i danni causati dal sisma, raccoglie i dati relativi alle donazioni effettuate a favore delle amministrazioni locali per le opere di ricostruzione. È il primo programma italiano che mira a garantire una **ricostruzione trasparente**.

Realizzare il monitoraggio delle risorse e soprattutto favorire per i cittadini una maggiore comprensione degli strumenti che possono essere adottati **per decidere e partecipare**: questo lo scopo dei laboratori di informazione e formazione realizzati da Actionaid nei 5 comuni più danneggiati: Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Crevalcore, Bondeno e Reggiolo. I cittadini hanno potuto imparare a leggere, interpretare e analizzare i documenti prodotti dall'amministrazione su un'opera pubblica e quindi "decifrare" un bando di gara e un capitolato.

Il laboratorio ha avviato un dialogo fra le ragioni dell'impresa e quelle dei media civici, esplorando le modalità con cui gli strumenti open data possono innescare nuove forme collaborative di presidio del territorio a supporto delle istituzioni. Si è inteso così dare vita ad un nuovo modo di gestire i beni comuni: ristabilire un patto fiduciario, azzerando le distanze tra cittadino e istituzione e ripartendo proprio da un percorso di consapevolezza e partecipazione. Si può fare, si deve fare. Da Crevalcore a Bondeno, da San Felice a Finale, dall'Emilia a tutta l'Italia. Per riacquistare la possibilità di immaginare il proprio futuro.

Traguardare il terremoto

Dopo due anni di intenso lavoro per affrontare l'emergenza e far partire la ricostruzione pubblica e privata, si guarda al futuro su un duplice fronte.

Innanzitutto i centri storici, che si è scelto di porre al centro della ricostruzione per farli tornare vitali e vivibili come e più di prima: a questo scopo sono stati adottati diversi provvedimenti e misure mirate, che hanno l'obiettivo condiviso di non disperdere le comunità.

Poi il recupero e il rafforzamento della competitività. Lo strumento scelto è quello del Piano strategico d'area, che mira a definire misure specifiche di sviluppo per un territorio che era tra i più produttivi a livello nazionale.

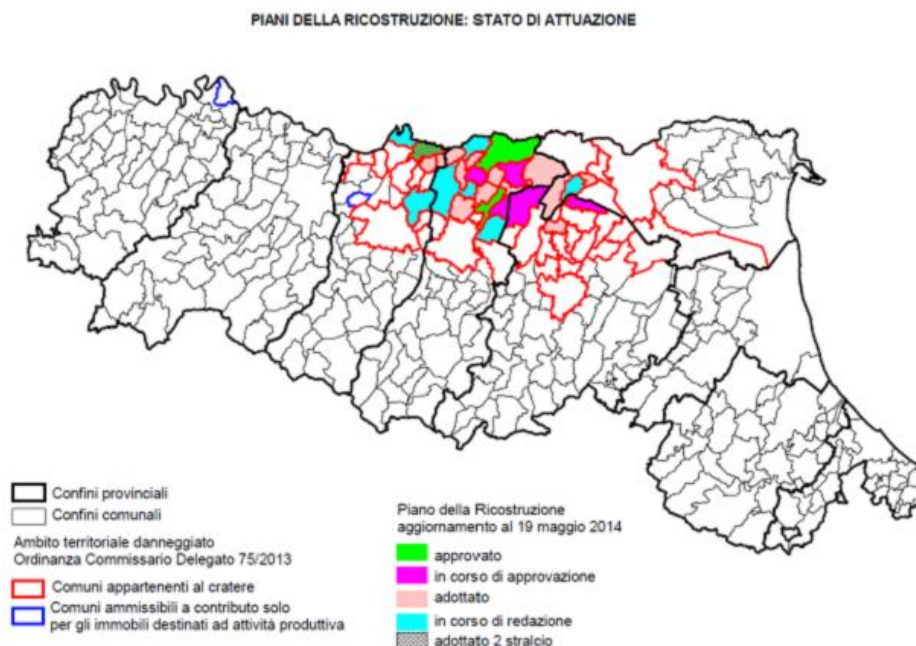
Il traguardo che si vuole raggiungere, quindi, è una ricostruzione con i più elevati standard di sicurezza che promuova al contempo lo sviluppo economico e il rafforzamento competitivo dell'area.

Il Piano della ricostruzione

Con la legge regionale 16 del 2012 si è tentato di coniugare esigenze di urgenza e semplificazione dei procedimenti con quelle tese al miglioramento delle prestazioni sismiche e della qualità architettonica e paesaggistica dei tessuti urbani, degli insediamenti del territorio rurale e dei luoghi identitari delle comunità locali. Per perseguire questi obiettivi la legge introduce una disciplina speciale, che prevede procedure semplificate e percorsi differenziati capaci di dare risposte ad esigenze anche molto diversificate.

Esempio di tale disciplina è l'individuazione delle Unità Minime di Intervento (UMI), da recuperare attraverso una progettazione unitaria per ragioni di carattere strutturale o per soddisfare esigenze di risparmio energetico e di qualificazione dell'assetto urbanistico. Altro esempio è la possibilità di avvalersi del Piano della ricostruzione quale strumento urbanistico operativo che integra la strumentazione vigente con regole e criteri progettuali unitari, al fine di migliorare la sicurezza e la qualità urbana.

Con questo quadro di obiettivi e strumenti, ad oggi sono **25 i Comuni che hanno deciso di avvalersi del Piano della ricostruzione**: 3 piani sono approvati, 6 sono in corso di approvazione, 11 sono adottati e 6 in corso di elaborazione.



I Comuni che non hanno necessità di elaborare il Piano della ricostruzione, hanno comunque già preso l'impegno di adeguare la propria strumentazione urbanistica in una fase successiva di revisione. Pertanto, in tutta l'area del cratere si stanno mettendo in atto azioni per la riduzione del rischio sismico anche se con tempistiche differenziate.

Verso la rinascita dei centri storici

In aprile 2014 sono state varate alcune misure per sostenere la rinascita dei centri storici e urbani, che si aggiungono a quelle già autorizzate dalle precedenti disposizioni, in particolare attraverso le Umi, i Piani urbanistici della ricostruzione e i Piani per il ripristino degli edifici pubblici e dei beni culturali (la cosiddetta ricostruzione pubblica). L'insieme di queste disposizioni potrà concorrere, anche attraverso le iniziative realizzate con i soggetti privati, alla messa a punto da parte di ciascun Comune di politiche organiche di ricostruzione e rivitalizzazione del centro storico.

Anche grazie ad alcune novità introdotte dalla recente legge di stabilità, che garantiscono maggiore elasticità nell'utilizzo delle risorse per la ricostruzione, la Regione ha emanato due provvedimenti finalizzati a importanti obiettivi: favorire - attraverso programmi di rigenerazione che si integrino con gli interventi di ricostruzione in atto - il ripristino delle condizioni di vita, la ripresa delle attività economiche e la riduzione della vulnerabilità in ambiti che abbiano subito danni molto gravi al patrimonio edilizio abitativo, produttivo e per servizi, ai beni culturali e alle infrastrutture.

La prima ordinanza prevede la possibilità per i Comuni di realizzare un **Piano organico** che integra il Piano della ricostruzione. Sulla base delle risorse messe a disposizione dalle leggi regionali di settore, questo documento programmatico-operativo delinea la strategia generale e definisce le



azioni che il Comune, d'intesa con altri soggetti pubblici e privati, intende attivare per la rigenerazione degli ambiti urbani, la rivitalizzazione delle funzioni economiche, sociali e amministrative e l'aumento dei residenti. Il Piano sarà approvato dal Consiglio comunale di ciascuna municipalità interessata e servirà ad ordinare gli interventi da realizzare rapidamente, quindi possibili nel breve periodo, tra quelli previsti dal Piano di ricostruzione.

Nella stessa ordinanza è prevista anche la **delocalizzazione**, cioè la possibilità, per chi ha l'immobile gravemente danneggiato o demolito, di acquistare o ricostruire in un'altra zona della città con un contributo pari a quello dovuto per l'edificio danneggiato. Quest'ultimo deve essere ceduto gratuitamente in cambio al Comune. Inoltre è prevista, per i proprietari di alloggi gravemente danneggiati, la possibilità di acquistare una nuova abitazione, costruita prima del sisma ed immediatamente utilizzabile, in zone indicate dal piano organico, anziché riparare la vecchia che sarà ceduta al Comune.

Anche la seconda ordinanza contiene misure per l'**acquisto di immobili danneggiati** da parte di imprese, costruttori o soggetti terzi, anche pubblici, come le Acer (Azienda casa Emilia-Romagna). Questi soggetti possono recuperare tali immobili con il contributo dovuto per la riparazione. Il nuovo proprietario è obbligato a mettere lo stesso immobile in locazione a canone concordato per

un periodo medio-lungo e il contributo è inversamente proporzionale alla durata della locazione, al termine della quale è possibile anche vendere l'immobile.

Agli interventi pubblici e privati sugli edifici danneggiati dei centri storici si aggiungono quelli promossi dalla Regione per riqualificare la cosiddetta "**città pubblica**". Si tratta di spazi e infrastrutture degradati dopo il sisma e che richiedono un intervento di miglioramento funzionale e architettonico per accompagnare il recupero degli edifici, in particolare nei comuni che hanno subito i danni più gravi. Lo stanziamento è di 11 milioni di euro per il 2014, a cui potranno esserne aggiunti altri in futuro. Con queste risorse la Regione si impegna ad integrare i piani di rivitalizzazione con interventi di completamento delle opere avviate anche nelle parti non interessate dai contributi per la ricostruzione.

L'obiettivo è quello di passare da una politica della semplice ricostruzione dei centri storici a una vera e propria rigenerazione, che accompagni la ripresa economica e sociale dei luoghi identitari delle città, in genere più severamente colpiti dal sisma.

La prevenzione come sviluppo



**una macro area....collocata in modo strategico
un cantiere "naturale" che vogliamo far diventare
ancor più sperimentale**

**si tratta di trasformare la prevenzione sismica (*il costruito*)
e la prevenzione idraulica (*il territorio*) in occasione di sviluppo**

**IL SISMA HA MODIFICATO
GLI EQUILIBRI DEL SISTEMA LOCALE TERRITORIALE**

**E' in atto un processo di cambiamento che si potrebbe indirizzare e
trasformare nel lungo periodo in grande opportunità**

...TRAGUARDARE LA RICOSTRUZIONE ...

Aumentare la **competitività territoriale** dell'area del sisma, anche a partire dagli sforzi di ricostruzione in corso, è il nodo centrale per tutti gli attori locali: amministrazioni, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, associazionismo, enti pubblici strumentali e tutti coloro che svolgono una funzione attiva per lo sviluppo del territorio.

Le linee del piano: la Regione intende lanciare un piano strategico che guardi oltre la ricostruzione, interessi tutti i 59 comuni e si traduca in un programma di medio-lungo termine, strutturato in 5 assi operativi e basato sulla prevenzione del rischio idraulico (il territorio) e sismico (il costruito). Un piano capace di innescare meccanismi che innalzino il livello di sicurezza, migliorino la qualità della vita, promuovano lo sviluppo economico e il rafforzamento competitivo. Uno degli assi portanti sarà **un programma speciale d'area per i centri storici ("Il costruito e la rivitalizzazione")**, che interesserà tutti i territori che si sono dotati del piano della ricostruzione e del piano organico.

Un altro asse portante per il rafforzamento competitivo e la rivitalizzazione del territorio sarà la realizzazione dell'**autostrada regionale Cispadana**, che conetterà queste aree storicamente periferiche con le principali traiettorie e direttrici economiche, consentirà di attrarre sviluppo e di rendere più veloci i flussi di merci e persone.

Il grafico sottostante rappresenta il sistema delle azioni e degli assi previsti.

LA PROPOSTA

Asse 1. ECONOMIA

- **Manifattura** rafforzamento filiere
- **Ricerca e innovazione**
- **Formazione avanzata**
- **Agricoltura di qualità**
- **Agroalimentare** incoming legato ad Expo 2015 – Fico Bologna e Palatipico
- **Connettività e smart area**

POR FESR 2014-2020
POR FSE 2014-2020
PSR 2014-2020

Asse 4 TERRITORIO E AMBIENTE

- **Riduzione del rischio**
- **Natura e cultura**

Piano opere Nodo idraulico di Modena DL Alluvione
POR FESR 2014 - 2020
PSR 2014 - 2020

Asse 5 COOPERAZIONE, COLLABORAZIONI RETI

- **Cooperazione territoriale**
- **Collaborazioni strategiche**
- **Temi per la cooperazione**

CTE 2014-2020
ecc.

Asse 2. IL COSTRUITO E LA RIVITALIZZAZIONE

- **Rivitalizzazione dei centri storici** e recupero del patrimonio architettonico
- **Commercio**
- **Territorio costruito rurale di pregio**

PDA L.R.30/96 - Attraverso:
L.R. 16/02 eliminazione opere incongrue
Nuove ordinanze commissariali in uscita
L.R. 24/01 (giovani coppie)
L.R.41/97
DL. 74/12
POR FESR 2014-2020
PPP – Public-Private Partnership

Asse 3 INFRASTRUTTURE

- **Cispadana e connessioni**
- **Connettività e smart area**

Concessione di costruzione e gestione dell'Autostrada Regionale Cispadana
POR FESR 2014-2020

A cura della Direzione generale programmazione territoriale e negoziata,
intese, relazioni europee e internazionali
Paola Morini, Silvia Guidolin, Delia Cunto

*Con la collaborazione dell'Ag*enzia di informazione e comunicazione

Foto: Archivio fotografico regionale, ad eccezione delle foto di pag. 31 (credit: Azienda pubblica di servizi alla persona dei Comuni modenesi area nord)